

sputare che di danari, — tertio perchè non si dichiarava chi avesse ad essere auditore et poi giudice di queste ragioni con Cesare, non parendo che se ne dovessi star a la determinatione di Sua Maestà Cesarea, — determinarono dolersi col gran cancellier et gran maestro di tal cosa, et poi con madama, et finalmente col Christianissimo. Et mettendo ad executione tal deliberatione, ritrasseno de li due primi che essi havevano procurato che il capitolo fosse generale, azio che poi mentre che tal discussione pendesse essi recuperassino e' figlioli, dopo la qual recuperatione sotto tal pretesto possino pigliar la defensione de collegati, et per tal cagione dicevano
 158* haver rechiedi li mandati speciali per tornar a la medesima confederatione; nondimeno promisseno, li dicti et madama, che opererebbero che il ditto capitolo si modificasse. Et li oratori per non mancare di diligentia si resolverono di andar a trovar il Christianissimo, et cosi fezzino, et in cambio del nostro oratore andò Bartolameo Cavalcanti. Li quali oratori poi che furono partiti per trovare il re, fu il nostro oratore Carduzi, con li altri che erano restati, chiamati da quelli signori et facto loro intendere come, operando la regente che il sopradicto capitolo si modificasse, furno da li agenti cesarei proposti altri capitoli, per li quali chiedevano alcune terre fortissime vicine a Lione et a la Franca Contea; per il che Sua Maestà sdegnata ruppe ogni conclusionem già facta con proposito di partirsi la matina sequente a li 23; ma gravata da madama Margerita differì la partita sua a l'altra matina, nel qual tempo, per opera di monsignor di Capua et del legato la pratica di la pace si rappichò, et per quello si crede, per la lettera di Bortolomio Cavalcanti data a li 25 in Cussi, si vene a la total conclusion de li capitoli de la pace, li quali furno portati al re dal gran maestro; nè pareva che altro restasse se non la aprovatione de Sua Maestà. De la qualità de ditti capitoli altro non se intende se non che Bortolomio scrive, missier Baldasar l'havea avisato che sarebbeno tali da contentarsene secondo che havea ritratto dal gran cancellier. Ma tornando a li oratori che andorono a trovar il re Christianissimo, arrivorono a li 24 al tardi, et differirno il parlar a Sua Maestà al seguente giorno, nel qual a 22 hore arivò il gran maestro. Furono adunque li oratori con la Maestà del re, et feceno gran querella sopra il preditto capitolo. Et domandando il Christianissimo come vorrebbono che stesse tal capitolo, risposeno che quando contienesi che immediate fussino compresi ne lo accordo, et poi

havessino 4 mexi di tempo a far conto con lo imperatore di quello che se gli dovesse, intendendo et dichiarando che d'altro non si avesse a disputare che di danari, la cosa saria tollerabile et da contentarsene. Al che rispose Sua Maestà che li collegati harebbeno più de 4 mesi de tempo a far conto etc. havendo ad intervenir la ratificatione di Cesare et la restitutione de figli, et che ogni altra cosa si comporrebbe in modo che se ne contenterebbono, mostrando ancora le provisioni grandi che l'haveva facte *in omnem eventum*, zioè li 10 milia lanzi che erano intorno a Lione et caminavano a la volta de Italia, et li 10 milia venturieri francesi, li 8000 svizari, et oltra a questo che, expedita la pratica de lo accordo, il che sarebbe tra dui giorni, si transferirebbe a Lione. Domandato ancora da l'oratore milanese quello avesse ad essere del duca, rispose che ad ogni modo sarebbe incluso nello accordo con la conservatione di quello che possiede. Et cosi commesse scrivesseno a loro Signorie. Il gran maestro doveva tornare a Cambrai la mattina seguente a li 26, ma quello se portasse non habbiamo notitia.

Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, 160¹
 fo lettere di 2. Scrive esser de li lettere di Cambrai, del Carduzo orator loro, di 25.

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 2. Come per uno venuto da Buda, partito già tre settimane, dove solea habitar, refferisse che al partir suo turchi erano corsi fino a Peste; che in Buda, altri signori che el Palatino vicerè con due bandiere di lanzinech, quali per esser mal pagati, a la zornata si partivano; et che ditto Palatino non lassa partir li mercadanti sono in quel loco. *Item*, che uno altro capitano del re, del qual non sa el nome, era ritirato in Strigonia, li soldati del qual *etiam* per zornata se partino per non haver un soldo da spender, et per tal causa ne vanno *etiam* molti dal tureo, per haver partito da lui. Che in Vienna, ne la qual è stato sei giorni, non era aparato alcun di guerra. Che'l re era in Boemia, et che li baroni hongari haveano mandato a dir al re che Sua Maestà dovesse andar li a defender, altramente si provvederebbono di re.

Di campo fo lettere del Dolfin proveditor.
 Nulla da conto.

Et nel venir zoso del Consejo di X a hore 24, fo grandissima pioza et tempesta grossa, ma perchè vene con aqua non fe' danno.

(1) La carta 159^a è bianca.